

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il bilancio regionale: tra aiuti per lo sviluppo e attenzione al sociale

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Il bisogno di cultura è un valore essenziale

Siamo appena entrati nel 2019: un anno di grande orgoglio per tutto il Paese, poiché Matera sarà la capitale europea della cultura. Un anno in cui tornare a riflettere su quale debba essere, all'interno della società, il ruolo della cultura. Quest'ultima si trova in stretta correlazione con la passione, la curiosità, la creatività e lo stupore: elementi fondamentali per lo sviluppo dei giovani ai fini di una loro inclusione attiva nella società. Dai ragazzi, tuttavia, non arriva la semplice richiesta di spazio, ma – agli adulti, soprattutto! – chiedono di essere guidati e sostenuti in questo percorso di accesso alla cultura, condivisione del patrimonio culturale comune e promozione della cittadinanza attiva aperta al mondo. Ecco perché, durante lo "storico" Sinodo dello scorso ottobre, i giovani partecipanti hanno chiesto che gli spazi a loro dedicati dalla comunità cristiana – come gli oratori – riscoprano il loro dinamismo originario, quello adatto al tempo in cui viviamo; non siano semplicemente spazi in cui accogliere bambini ed adolescenti, ma luoghi in movimento con e verso i giovani, dove questi possano scoprire i loro talenti per poi dedicarli al servizio degli altri, generando così un nuovo tipo di apostolato più dinamico, attivo e partecipato. Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

L'Istat evidenzia che nel Lazio legge meno della metà della popolazione

Le parole vivono tra poesia e mercato

La produzione libraria segna un più 14,5%
Il dato va spiegato col profilo del pubblico:
i pochi che leggono lo fanno sempre di più
e tramandano ai figli la buona abitudine

DI SIMONA GIONTA
E MONIA NICOLETTI

Solo quattro persone su dieci hanno letto almeno un libro durante l'anno. Per la nostra regione è questo il dato centrale del Rapporto Istat su *Letture e produzione dei libri in Italia*. Vuol dire che solo il 44,5% della popolazione del Lazio legge un libro all'anno, il restante 55,5% nemmeno quello. Terra di mezzo, il Lazio è all'undicesimo posto nella graduatoria delle regioni e fa da spartiacque tra Nord (dove a leggere almeno un libro all'anno è la metà della popolazione) e Sud (con una media sotto il 30%). Le donne tirano su il dato. La popolazione femminile mostra una maggiore inclinazione alla lettura già a partire dai sei anni: il 47,1% delle donne, contro il 34,5% dei maschi. «Sarebbe facile dare la colpa alla famiglia o alla società, il problema, a volte, è anche nelle librerie. Quelle di catena non hanno personale specializzato e spesso non sanno consigliare; i librai indipendenti a volte, per primi, non leggono, e non sanno incuriosire», commenta Marianna Coscione della libreria "Il Pavone" di Fondi. «Sono dati che non si discostano molto da quelli degli anni precedenti, purtroppo. Nel nostro settore, quello del graphic novel e dei libri illustrati, il numero di lettori sta avendo una crescita espone-

zionale», afferma Emanuele Di Giorgi, direttore commerciale della casa editrice Tunuè di Latina. Nonostante i lettori assidui (che leggono almeno un libro al mese) siano pochi, nel 2017 il mercato editoriale ha registrato una forte crescita. Rispetto all'anno precedente i titoli pubblicati sono aumentati del 9,3% e le copie stampate del 14,5%. Il dato va letto facendo le dovute proporzioni visto che in Italia sono i grandi editori a pubblicare più dell'80% dei titoli sul mercato, attestandosi il 90% delle copie. Si tratta di circa duecento editori in un



L'interno della libreria «Il Pavone» a Fondi in provincia di Latina

mercato che in totale ne conta 1.459. Questo dato è molto importante per l'editoria laziale che detiene il 17,3% degli editori attivi, secondo solo alla Lombardia (21%). Insieme, le due regioni ospitano circa il 50% dei grandi editori, più del 40% dei medi e oltre un terzo dei piccoli. Si rischia di avere più scrittori che lettori. «Si pensa di saper scrivere, senza prima leggere», afferma la libraia di Fondi. Chiedendo proprio a loro, gli editori, cosa determini la scarsa propensione alla lettura le risposte vanno in due direzioni: per il 42,6% il responsabile è il basso livello cul-

turale della popolazione, per il 38,4%, invece, la causa è da ricercare nella scuola. «Senza altro bisogna coinvolgere di più i lettori, ma questo è un punto su cui devono intervenire le istituzioni, noi ci impegniamo a rendere le opere il più accattivanti possibile per i lettori, sia per il mercato italiano che per quello mondiale», spiegano gli editori di Latina. Secondo il Rapporto a fare la differenza però è la famiglia: tra i ragazzi nella fascia 11-14 anni legge l'80% di chi ha madre e padre lettori e solo il 39,8% di coloro che hanno entrambi i genitori non let-

tori. «Quando ho aperto la mia libreria ho scelto di vendere solo libri, niente cartoleria e di puntare, soprattutto, sui bambini. Molti credono che un libro lo può leggere solo chi sa leggere o chi è già in grado di parlare, non è così. I bimbi sono spugne fin dalla nascita, leggere loro un libro, mostrargli le figure, vuol dire aiutarli a sviluppare le loro capacità cognitive», racconta Marianna Coscione. Tra i giovani vince il formato digitale. Continua a crescere questo mercato: circa 27 mila titoli sono disponibili anche in ebook e la quota supera il 70% per i libri scolastici. «Da quando è arrivato il mercato digitale abbiamo impreziosito ancora di più i nostri libri, rendendoli non solo un piacere per la lettura, ma anche un bene da collezionare», spiega Di Giorgi della Tunuè. Si confermano le differenze legate alla dimensione comunale: le attività online di lettura e download di libri risultano più diffuse nelle grandi città (14,4%) rispetto ai piccoli centri (8,3% nei comuni fino ai 2 mila abitanti). «La provincia offre tante possibilità, essendo piccola, puoi trasmettere più facilmente la passione che metti nel tuo lavoro. Sia in città che in provincia, il lettore deve essere educato alla lettura; il libraio deve essere di esempio, deve considerare la libreria non come un negozio, ma come un punto di aggregazione», conclude la libraia.



Libreria storica Bonturi nata nel 1950

L'iniziativa

Dal 2006 un corso per imparare il mestiere del libro

Per chi è appassionato di libri e vuole farne una professione, l'opportunità esiste. Infatti, c'è la Scuola Librai Italiani, nata a Orvieto nel 2006 su iniziativa dell'Associazione Librai Italiani (Ali-Confcommercio), dell'Università Ca' Foscari di Venezia e della Fondazione Centro Studi della città di Orvieto. Obiettivo principale dell'iniziativa è quello di «fornire gli strumenti per formare dei veri librai imprenditori che sappiano affiancare alla passione e alla conoscenza dei libri una competenza gestionale indispensabile a svolgere questo mestiere», si legge nel sito www.libraitaliani.it. Il corso si svolge a Roma, dura tre mesi e mezzo e alterna lezioni frontali ad attività on line incentrate soprattutto sulla pianificazione economico-finanziaria e sul marketing. Non è un caso, infatti, che oggi «sempre di più si sta affermando la figura del libraio capace di promuovere la lettura e i libri, creando comunità di lettori sia virtuali che reali: il libraio ha assunto ormai un ruolo indispensabile per la diffusione della passione della lettura», sottolinea l'Associazione nel testo della presentazione.



Alessandro e Roberto Caracuzzo

Roberto Caracuzzo, libraio ad Albano dal 1981: «Dobbiamo essere un punto di riferimento. E tutelare anche i piccoli editori»

«Il futuro delle librerie sta nella qualità e nel rapporto di fiducia con i clienti»

«Nei prossimi anni sarà fondamentale tenere alta l'attenzione sulla qualità del catalogo di libri offerti e mantenere un rapporto diretto e di fiducia con i clienti. Così le persone torneranno in libreria e anche quelle più piccole continueranno ad avere futuro». Non si accoda al coro dei pessimisti Roberto Caracuzzo, da trentanove anni libraio nel negozio di famiglia, la libreria Caracuzzo di corso Matteotti ad Albano Laziale, fondata nel 1885 dal suo bisnonno Giuseppe e oggi gestita da lui insieme al figlio Alessandro. «Siamo alla quinta generazione di librai – commenta Roberto Caracuzzo – e negli anni certamente le cose sono cambiate, a livello di editoria, titoli e anche distribuzione, ma non sono pessimista. A Natale ci sono stati

molti giovani che hanno cercato libri da regalare e questo è un fatto positivo. Noi cerchiamo di organizzare dei laboratori di lettura con le scuole o eventi di presentazione di libri e promozioni: la libreria deve essere un punto di riferimento e fare attenzione alla qualità dei prodotti e degli autori proposti. Occorre un catalogo ben assortito e non puntare solo sulle ultime novità». Per questo, è importante che continuino a operare anche piccoli e medi editori, quelli che il rapporto Istat su lettura e produzione dei libri in Italia segnala in difficoltà: «Cerchiamo di tutelare i piccoli editori – aggiunge Caracuzzo – proponendo anche i loro titoli, purché di qualità, perché possono effettuare una selezione tra gli autori e ricercare un buon prodotto».

Giovanni Salsano

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
NUOVO DIACONO
UNA SCELTA DI VITA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA PACE FRUTTO
DELL'INCONTRO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
VIVO IL RICORDO
DEI SANTI MARTIRI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
FESTA E RIFLESSIONE
PER «IN DIALOGO»
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL DOMANI
È DEI CURIOSI
a pagina 8

◆ **RIETI**
GIOVANI E DENARO
QUALE RAPPORTO
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
PRANZO SOLIDALE
IN ORATORIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
AIUTO AI BRACCianti
IL PROGETTO CARITAS
a pagina 9

◆ **SORA**
PORRE LE BASI
DELLA FAMIGLIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
INSIEME AI FRATELLI
CON RISPETTO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
GIOCATTOLE
IN CORSIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA PREGHIERA
VIA PER L'UNITÀ
a pagina 14

L'EDITORIALE

FAMIGLIA CRUCIALE PER LA FORMAZIONE DI NUOVI LETTORI

PAOLO AMBROSINI *

Gli italiani non leggono, il paese fugge dai libri, le librerie sono in crisi. Questo è quello che emerge come risultato dalla pubblicazione dell'indagine Istat sulla lettura. Considerazioni che possono sembrare giustificate se confrontiamo il dato italiano con quello dei principali paesi europei senza però approfondire le ragioni di questa distanza. Il dato nudo effettivamente fotografa un paese dove solo 4 italiani su 10 leggono almeno un libro all'anno per motivi non professionali o di studio e colloca l'Italia in coda alla classifica Europea, ma non dice che in realtà siamo in presenza di un grande risultato perché maturato in condizioni storico-culturali diverse da quelle degli altri paesi con i quali ci confrontiamo e da una sostanziale assenza di investimenti pubblici in programmi di sostegno alla lettura, dove ciò che ha contato e conta sono la famiglia, la scuola, la presenza e l'attività delle librerie e delle biblioteche e di tanti insegnanti, librai, bibliotecari e volontari appassionati del libro e della lettura. Sempre quel dato dice però che per riuscire a crescere occorrono investimenti pubblici, che per essere attivati necessitano di un consenso del paese che purtroppo non si vede all'orizzonte, visto che soprattutto negli ultimi decenni, la lettura e la formazione non vengono considerate funzionali al raggiungimento degli obiettivi personali e professionali; la classe dirigente non ha saputo elaborare, salvo alcune eccezioni, proposte di intervento in grado di invertire la rotta. Noi librai di Ali-Confcommercio partendo dalla constatazione, come confermato anche dall'ultima indagine Istat, che la famiglia è determinante per la formazione di nuovi lettori, da tempo sosteniamo che si debbano individuare delle misure di sostegno, come la detrazione dell'acquisto, per far sì che nelle famiglie ci siano i libri e la lettura diventi parte del processo educativo, rilanciata e ripresa poi da una scuola che in modo più sistematico e meno spontaneistico, la riporti nel curricolo formativo facendo maturare così nel paese la consapevolezza che la formazione e la lettura, che ne è uno degli strumenti, sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi personali e professionali. Siamo però anche consapevoli che senza una rete di distribuzione libraria qualificata e in grado di aggiornarsi al mutare delle condizioni del mercato, lo sforzo e gli investimenti del paese verrebbero vanificati e per questo da 13 anni promuoviamo la scuola di formazione per aspiranti librai, che però per riuscire nei loro progetti di impresa devono poter operare in un mercato che riesca a superare alcuni nodi legislativi ed organizzativi che in questi ultimi anni hanno condizionato e limitato lo sviluppo del settore, per questo abbiamo chiesto che la legge Levi (n. 128 del 27 luglio 2011), deputata a disciplinare il nostro settore venga modificata rimettendo al centro il ruolo e il compito della libreria.

* presidente Associazione librai italiani

Al Seminario «Leoniano» un percorso sulla vocazione

Mancini: «È molto importante fornire agli aspiranti seminaristi criteri per avere delle coordinate che li aiutino nel discernimento»

DI ALESSANDRO MANCINI*

L'iniziativa "Verso il sacerdozio" (rivolta a ragazzi dai 17 anni in su) non è nuova nell'esperienza del Collegio Leoniano, ma risale a diversi anni fa. Io stesso vi partecipai prima del mio ingresso in Seminario e ricordo con molto piacere quei giorni così significativi per me. Ricordo ancora il contenuto delle mie preghiere nella cappellina del secondo piano e la familiarità vissuta nella sala ricreazione con i seminaristi che ci hanno accolti. Dico queste cose per evidenziare il senso di questa esperienza, che al di là della sua durata effettiva, può essere molto

intensa per dei giovani in ricerca a cui si dà modo di riflettere, pregare, stare insieme confrontandosi tra loro e con la Parola del Dio che li chiama. Si tratta di una opportunità volta anche ad avvicinarsi con il Seminario, sia come luogo fisico sia come luogo e tempo di formazione, fatto di persone che vivono un cammino nella quotidianità, ma su cui generalmente permane un certo pregiudizio. A molti sarà capitato di ascoltare domande dei propri parrocchiani quando si era in Seminario, quali: potete ascoltare la musica? Guardate anche la TV? In molti giovani abitano le stesse domande, inclusi quelli in ricerca vocazionale, i quali molto spesso hanno una esperienza di Chiesa che si limita alla loro realtà parrocchiale o zonale, quando non sono del tutto nuovi ad esperienze di questo tipo. È molto importante fornire loro elementi, criteri, parametri attraverso i quali possano riformulare il loro desiderio di consacrarsi

al Signore, possano chiarirlo ulteriormente, avere delle coordinate che li aiutino nel discernimento. Questo in primo luogo è l'obiettivo che si pongono i fine settimana di "Verso il sacerdozio" (il primo sarà il 19 e 20 gennaio) che insieme al campo vocazionale che si fa nel periodo estivo al Santuario della Madonna di Canneto, va a formare una vera e propria introduzione al cammino di Seminario, che trova il suo sbocco naturale nell'anno propedeutico. Indipendentemente dal numero dei partecipanti, elemento del tutto marginale nella proposta, coloro che si sono coinvolti in questo piccolo cammino ne confermano la bellezza e l'importanza, senza esagerare direi che non di rado costituisce una esperienza significativa per il resto del percorso di formazione, dico questo in forza di confronti avuti con coloro che negli anni vi hanno partecipato. Recentemente il Seminario Leoniano ha voluto coinvolgere

le diocesi del Lazio nella preparazione e nella guida di questi incontri, ampliando il respiro della proposta stessa. I ragazzi seguiranno un cammino semplice nella sua struttura, riflettere sulla vocazione alla vita, sulla vocazione battesimale e su quella specifica del sacerdozio. Faranno questo attraverso attività di gruppo, lectio divina, testimonianze, ma anche convivialità e condivisione più informale. In ultima analisi, desideriamo solo farci strumento della grazia, servire il miracolo che avviene nei cuori di chi avverte la chiamata di Dio, facendo nostra l'esortazione che il Concilio Vaticano II fa ai vescovi nel documento *Optatam Totius*, ma che rimane valida per tutti: "è compito dei vescovi stimolare il proprio gregge a favorire le vocazioni e curare a questo scopo lo stretto collegamento di tutte le energie e di tutte le iniziative" (OT, 2). Per maggiori informazioni www.leoniano.it

* direttore Centro regionale vocazioni



Ingresso del Pontificio Collegio Leoniano (Anagni)



Nel Lazio, sono sempre di più i ragazzi che scelgono di lavorare in agricoltura

Programma sviluppo rurale Aperto bando per i giovani

Una buona notizia per i giovani del Lazio, soprattutto per quelli – sempre più numerosi anche su questo territorio – che vedono il loro futuro legato all'agricoltura, sia come tradizione familiare sia come avvio e sviluppo di nuove imprese. La Regione ha infatti nuovamente finanziato il bando per la misura giovani del Programma di sviluppo rurale. Si tratta di un finanziamento importante, pari a 21 milioni di euro. Gli obiettivi del Programma sono molteplici, anche se la direzione è unica: lo sviluppo rurale, per l'appunto, da rendere possibile secondo gli obiettivi della misura che è volta a favorire il ricambio generazionale nella gestione delle imprese agricole, incentivando anche i processi di ricomposizione fondiaria; ma anche a promuovere tecniche innovative e agevolare così l'accesso al necessario capitale fondiario da parte di giovani agricoltori. Questo bando – che avrà validità per due mesi dalla pubblicazione sul Burl – si rivolge ai giovani agricoltori che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 40 anni al momento della presentazione della domanda di sostegno. Altri "paletti" alla base dell'accettazione della richiesta sono i seguenti: deve trattarsi di giovani che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola di adeguate dimensioni economiche, in possesso di una propria posizione fiscale e previdenziale e di adeguate qualifiche e competenze professionali. I giovani agricoltori

possono insediarsi come titolari di un'impresa individuale o in una società agricola (di persone, capitali o cooperativa), di nuova costituzione. La misura complessiva è pari a 21 milioni di euro, ed all'interno di essa il sostegno concesso dalla Regione Lazio per l'insediamento è di 70mila euro per ciascuna realtà, soldi che verranno corrisposti in due rate, di cui la prima rappresenta il 70% dell'ammontare dell'aiuto totale. Le domande di sostegno devono essere presentate entro il 25 febbraio 2019. Questa misura per i giovani rientra a sua volta nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Lazio, direttamente connesso alla strategia Europa 2020 e agli obiettivi sanciti dall'Unione Europea proprio per lo sviluppo rurale, con risorse complessive per 780 milioni di euro. Enrica Onorati, assessore regionale con deleghe all'Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali ha detto che: «Dopo il successo riscosso dal precedente bando dedicato ai giovani e a seguito delle tante richieste pervenute dai territori, abbiamo deciso di investire nuovamente su una misura strategica per il nostro settore, che sempre di più sta dimostrando di poter essere volano dell'economia». Per maggiori informazioni riguardo la domanda si possono consultare i siti dedicati: www.lazioeuropa.it e www.sian.it.

Igor Traboni

La Regione ha stanziato finanziamenti destinati alle associazioni contro la violenza sulle donne. Decise anche norme per i piccoli Comuni e una maggiore attenzione ai parchi e alla cultura non solo riferita a Roma



L'aula della Pisana, sede del Consiglio regionale del Lazio

DI IGOR TRABONI

Rescita economica e riduzione delle disuguaglianze, ma anche attenzione particolare alle famiglie, alle imprese e all'ambiente. Sono questi i tratti salienti del bilancio della Regione Lazio, approvato come di consueto al termine della maratona in Aula, alla Pisana, durante l'ultimo periodo

delle festività natalizie e con le solite schermaglie (ovvero favorevoli e contrari) tra maggioranza e opposizione. La manovra di bilancio approvata copre il triennio 2019-2021 e vale circa 10 miliardi di euro, così ripartiti: 3,42 per l'anno 2019, 3,31 per il 2020 e 3,27 per il 2021. Cifre considerevoli che però non tengono conto di alcune voci, ad iniziare da quella della Sanità, "scomputata" dal resto per il peso notevole che assume oramai da anni, con tanto di commissariamento. Riguardo al sostegno nei confronti d'impresie e famiglie sono stati approvati alcuni provvedimenti, ad iniziare dal cosiddetto "Fondo taglia tasse": oltre alla conferma delle esenzioni e delle riduzioni dell'addizionale Irpef del 2018, sono ora previsti 20 milioni di euro in più per l'abbassamento dell'Irap dello 0,92% per quelle imprese regionali che hanno una maggiore propensione all'export. C'è poi la conferma delle esenzioni e delle riduzioni Irpef: la prima

voce interessa circa 2,3 milioni di contribuenti, la seconda 500mila contribuenti, tenuto conto di vari criteri di progressività. L'esclusione dalla maggiorazione, ad esempio, riguarda quei soggetti con reddito imponibile fino a 35 mila euro, i nuclei familiari con tre o più figli a carico e quelli con uno o più figli portatori di handicap, gli ultrasessantenni portatori di handicap in nuclei familiari con un reddito non superiore a 50 mila euro. Nel campo delle pari opportunità, da segnalare gli aiuti che verranno concessi alle associazioni a difesa delle donne, con una quota a garanzia dell'assistenza gratuita legale alle donne vittime di violenza. A proposito di bilanci, non vanno ovviamente per niente bene quelli dei Comuni in dissesto finanziario, per cui la Regione ha previsto delle agevolazioni della compartecipazione agli investimenti in conto capitale, che riguarderanno quelli fino a 5mila abitanti, ma non i finanziamenti fino a 450mila euro.

Per quanto concerne l'ambiente, una maggiore attenzione viene riservata – anche in questo caso in termini economici – ai parchi regionali diffusi in tutte le cinque province. A partire proprio da quest'anno, infatti, le sanzioni derivanti da violazioni accertate dai guardiaparco, resteranno a disposizione proprio dei Parchi per la tutela e per la valorizzazione del patrimonio naturale regionale. Doveroso un accenno anche alla cultura e a quell'immenso patrimonio di una regione che non è solo Roma: il bilancio approvato prevede infatti lo stanziamento di contributi in favore dei piccoli comuni per gli interventi di valorizzazione del proprio patrimonio culturale, mediante l'istituzione di un apposito fondo di 2 milioni di euro nel triennio. È prevista la concessione a titolo gratuito per 50 anni dei beni culturali regionali, dimore e ville storiche allo Stato, agli enti locali, agli enti ecclesiastici e al Terzo Settore.

L'iniziativa

Progetto per riutilizzare spazi pubblici dismessi

Fare in modo che il Lazio sia un luogo attrattivo per il turismo giovanile, incentivando azioni di partecipazione degli under 35, coinvolgendoli nell'animazione degli itinerari e rendendoli attori primari della valorizzazione del proprio territorio. Si legge in una nota nel sito della regione Lazio la quale elenca gli obiettivi del progetto "Itinerario Giovani",

approvato dal Consiglio Regionale e dedicato a ragazze e ragazzi tra i 14 e i 35 anni. Sono 5,7 i milioni stanziati per la creazione di dieci "Centri di posta" (ostelli o altre forme di accoglienza) e dieci "Centri di Sosta" (luoghi di visita o attività), due per ogni provincia, al fine di valorizzare spazi pubblici. I fondi finanzieranno sia la ristrutturazione degli immobili

(favorendo gli spazi pubblici non utilizzati), sia l'animazione delle strutture attraverso eventi culturali, sociali, didattici e sportivi oppure con manifestazioni enogastronomiche. Le attività dovranno essere ideate e gestite dai giovani e destinate ad essi stessi. Il bando per l'assegnazione delle risorse, gestito da Lazio Innova, sarà pubblicato nel mese di febbraio.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Quella tecnologia che può evitare danni climatici



«Studiommapp», società premiata dal Pentagono, grazie a intelligenza artificiale, geocalcolo e immagini satellitari, riesce a «leggere» la Terra

Osservando un fiume in piena quasi a livello dei suoi argini potremmo presupporre una esondazione. Non avremmo comunque il tempo per evitarne le probabili gravi conseguenze. Avendo valutato le condizioni a monte avremmo avuto maggiori possibilità di intervenire per garantire l'incolumità di persone e la salvaguardia delle loro case. Ma se avessimo invece un quadro ampio magari migliaia di chilometri quadrati? E raccogliessimo i segnali che determinano l'inondazione? E mettessimo in relazione questa infinità di dati? Non solo gestiremmo al meglio il soccorso, ma potremmo attivare una accurata prevenzione riducendo il danno. La complessa elaborazione di queste informazioni con modelli adatti a diversi eventi climatici è possibile grazie a «Studiommapp». Nata nel 2015, con sede a Ravenna e Roma,

questa startup ha sviluppato un sistema in grado di «leggere» questi eventi grazie ad algoritmi che usano intelligenza artificiale, geocalcolo e immagini satellitari. È membro fondatore della rete europea Copernicus Academy e offre formazione sull'uso di dati e prodotti del sistema di osservazione della terra Copernicus. La qualità della sua innovazione si attesta in un segmento internazionale di alto livello. Basta dire che è stata premiata dal dipartimento di Difesa degli Usa per l'ottimizzazione dell'analisi di immagini satellitari per la sicurezza nazionale. «Aver ricevuto un premio così importante che riconosce le nostre competenze e knowhow – spiega Angela Corbari, cofondatrice della Startup – ci sprona a migliorare sempre di più. Non è quindi un punto di arrivo, ma ovviamente l'inizio di ulteriori applicazioni: mi riferisco in particolare alla

possibilità di utilizzare intelligenza artificiale applicata alla geo-intelligence per fornire nuovi strumenti di strategia, marketing e ottimizzazione delle risorse per le imprese così come per la pubblica amministrazione che potrebbe beneficiare dell'intelligence del territorio per la pianificazione urbana, la lotta all'abusivismo e anche per la gestione di emergenze». Infatti, «Studiommapp» realizza soluzioni per smart cities, mobilità, trasporto e logistica, turismo e beni culturali, attività immobiliare, agricoltura, territorio e gestione delle risorse naturali, salute e sociale. Ad esempio il suo progetto Qirate, incubato negli Spazi attivi di Lazio Innova (società in house della regione Lazio) in collaborazione con Esa, valuta la qualità della vita a fini turistici e immobiliari, integrando informazioni provenienti da diverse fonti e dall'analisi di

immagini e dati satellitari. «I nostri servizi – continua Corbari – si rivolgono non solo alle grandi aziende, ma anche alle pmi che possono e devono osare di più nell'utilizzo di tecnologie altamente innovative per restare competitivi. «Studiommapp» è nata per questo. Stiamo già lavorando con diversi partner industriali e associazioni di categoria in questo ambito e siamo quindi molto entusiasti di quello che stiamo costruendo e costruiremo assieme. Non posso aggiungere altro se non di seguirvi nei nostri canali social e nel sito per restare aggiornati su tutti i progetti in cantiere». Con la sua alta specializzazione e la passione del suo team «Studiommapp» continua a creare strumenti innovativi a servizio delle persone, dell'ambiente e dello sviluppo economico. Per saperne di più c'è www.studiommapp.com. (16. segue)

PORTO SANTA RUFINA

Domenica, 13 gennaio 2019



indioresi

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53
00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it



L'agenda

11

OGGI
Incontro Missio Giovani Lazio (Centro pastorale in via della Storta, 783). Il vescovo celebra a Riano a conclusione del Seminario interconfessionale.
15 GENNAIO
Ritiro mensile del clero (Centro pastorale, 9.30-14.30)
18 GENNAIO
Apertura diocesana della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (Cattedrale, 19.15)

Sabato a Boccea la memoria dei santi martiri Mario, Marta, Audiface e Abaco

Una famiglia a fondamento della comunità

Uniti nella carne e nello spirito i quattro persiani hanno avuto il coraggio di affrontare un mondo incapace di capire la loro fede in Gesù Cristo e dunque impaurito dal suo messaggio di amore Furono uccisi nel territorio di Santa Maria di Loreto

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Al tempo dell'imperatore Claudio, venne a Roma dalla Persia, per venerare le tombe degli apostoli, un uomo di nome Mario, insieme a sua moglie, Marta, e ai loro figli Audiface e Abaco; erano tutti persone di profonda fede». La Passio degli Acta Sanctorum inizia così il racconto della famiglia venerata dalla diocesi il 19 gennaio nella parrocchia Santa Maria di Loreto. Dal IV secolo ci arriva la preziosa eredità di una famiglia santa di martiri. Unita nella carne e nello spirito ha avuto il coraggio di affrontare un mondo che ancora (oggi) non riusciva a capirli, e per questo ne aveva paura. Parole come "regno", "figli di uno stesso padre" risultavano incomprensibili: scandalo e follia come dice San Paolo. Nel dialogo tra Claudio e Mario, successivo al loro arresto perché cristiani, prende forma questa differente e irriducibile visione dell'esistenza. «Per quale motivo - chiede l'imperatore - non seguite la tradizione dei vostri padri, e non ossequiate gli dei che i vostri padri hanno venerato, e invece andate alla ricerca di uomini morti?». Con il suo sarcasmo Claudio rivela l'incapacità dell'uomo privo di fede di comprendere un Dio che soffre e che muore. E ancor di più gli risulta oscura la risposta: «Noi siamo servi di Ge-

sù Cristo e siamo venuti a pregare i suoi servi, gli apostoli, perché si degnino di intercedere per noi». La ripresa dell'altro non coglie il senso di queste parole e sposta la questione dell'intercessione in un ambito utilitaristico: «Dove si trova la vostra ricchezza?». E Mario: «Abbiamo consegnato la nostra ricchezza al nostro Signore Gesù Cristo che ce l'aveva data solo per poco tempo». Qui arriva la rottura: dal sarcasmo Claudio passa alla rabbia. Quella del timore verso chi non ha paura di perdere la vita per un Dio misterioso a occhi pagani, che azzera divinità vincenti al riparo dalla caducità. Un'energia tale spaventa perché capace di mettere in discussione ogni forma di potere e di garanzia per chi lo detiene. Invano quel potere ha cercato di dissuadere la famiglia dalla fede della fraternità e della vita eterna: l'unica cosa da fare rimaneva allora ucciderli. «Condotti quindi lungo la via Cornelia - racconta la Passio -, al tredicesimo miglio, nel luogo chiamato ad Nymphas Catabassi, lì, in quel luogo Mario, Audiface e Abaco furono decapitati in una grotta; Marta invece fu affogata nella fontana detta ad Nymphas». Morirono in quella strada che oggi porta il nome di Boccea, dove sabato prossimo nella catacombe di San Mario i cristiani di oggi ricorderanno questi progenitori nella fede.

Memoria nelle catacombe

Il 19 gennaio la diocesi festeggia la memoria dei santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. La celebrazione organizzata dalla parrocchia di Santa Maria di Loreto inizia alle 15.30 presso la chiesa di San Mario (Via di Boccea 1452). Da qui ci si sposterà in processione alle catacombe del santo per la lettura della Passio. Si farà poi ritorno nella chiesa per la celebrazione presieduta dal vescovo Reali.



All'uscita delle catacombe di San Mario nella festa del 2018

ecumenismo. Dal Seminario interconfessionale alle preghiere per l'unità nelle comunità locali

DI MARINO LIDI

«Cercate di essere veramente giusti», questo versetto del Deuteronomio guiderà quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani dal 18 al 25 gennaio. «Una Settimana piena di gioia e commozione - si legge nella presentazione dell'iniziativa -, di responsabilità e di dovere, poiché ha come scopo la realizzazione della volontà del nostro Salvatore Gesù Cristo: "Che tutti siano una cosa sola"». Il testo, firmato dal vescovo Ambrogio Spreafico per la Chiesa cattolica, dal vescovo Metropolita Gennadios per la Chiesa ortodossa e dal pastore Luca Maria Negro per le Chiese evangeliche, propone la strada comune della fede nella salvezza offerta da Gesù

e nella conseguente apertura al prossimo. «Se l'uomo di oggi non è giusto, se non compie la volontà di Dio, se non ama il proprio prossimo, è impossibile raggiungere la Croce del nostro Salvatore, per invocare da un lato la sua grazia, per combattere l'ingiustizia, mentre dall'altro per avere la misericordia per purificare le nostre anime e così riuscire a conseguire l'unità». In diocesi la preparazione alla Settimana, organizzata dalla collaborazione tra l'ufficio ecumenico e la Migrantes diocesane, è iniziata ieri con il XXXII seminario di studio interconfessionale nella Città della ecumenica a Taddeide. In programma c'era l'introduzione di don Massimiliano Claro, direttore di Taddeide e tre interventi di rappresentanti delle confessioni cristiane

sul tema della Settimana: don Giuliano Savina, direttore dell'ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, padre Nareg Naamo, rettore del Pontificio collegio armeno, e Michael Jonas, pastore della Comunità evangelica luterana. Oggi il Seminario si conclude con la Messa presieduta dal vescovo Reali. L'appuntamento successivo è giovedì prossimo, in cui ricorre la Giornata per il dialogo fra cattolici ed ebrei: quest'anno il testo base è il libro di Ester, su cui l'ufficio diocesano invita a una meditazione personale. L'apertura diocesana della Settimana si terrà il 18 gennaio nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 19.15 con la liturgia ecumenica guidata dal vescovo Reali e da altri rappresentanti delle confessioni cristiane. Nei giorni successivi si terranno altre tre iniziative a livello locale. Sabato prossimo alle 17 nella Comunità Santa Maria del Silenzio (Via della Magliana 1240, Ponte Galeria) delle Figlie della Chiesa, il pastore valdese Paolo Ricca terrà una lectio sul testo del Deuteronomio scelto a cui seguirà un'ora di preghiera comunitaria. Il 22 gennaio ci si sposta a Fiumicino nella parrocchia Stella Maris, alle 18.30 pregheranno assieme cattolici, romeni ortodossi e copti ortodossi. Il 24 gennaio alle 19 a conclusione delle iniziative diocesane si terrà la liturgia ecumenica nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri con i fedeli cattolici e i romeni ortodossi.



Il nuovo parroco e il vescovo Reali

De Santana Andrade è parroco a Tragliatella

DI ROBERTO LEONI

Dopo la partenza di don Andrea Abramczuck, lo scorso 4 ottobre, la parrocchia di San Francesco a Tragliatella è stata servita temporaneamente da don Evandro De Santana Andrade, sacerdote della diocesi di Serrinha, in Brasile. Il territorio di questa diocesi si estende nella parte orientale di Bahia, Stato nella zona centro-occidentale del Paese sudamericano. Nella sua diocesi d'origine, don Evandro, che è nato a San Paolo del Brasile ed è stato ordinato sacerdote il 31 dicembre del 2010, ricopre l'incarico di vicario generale. Si trova da qualche mese in Italia e, grazie all'accordo tra i vescovi Reali e Assolari, della

Chiesa di Serrinha, è stato accolto a Porto-Santa Rufina per frequentare alcuni corsi presso l'Università gregoriana di Roma. Ora, vista la buona prova dei mesi passati, proprio alla vigilia del Natale monsignor Reali ha deciso di affidare a don Evandro l'incarico di amministratore parrocchiale (che nei fatti è come un parroco) della parrocchia di Tragliatella. D'ora in poi, quindi, la comunità potrà trovare in lui il proprio punto di riferimento e la propria guida, sia per le celebrazioni domenicali, sia per l'insegnamento della catechesi come per ogni altra attività parrocchiale. Don Evandro, che è stato accolto con grande cordialità dai fedeli, viene coadiuvato da Pietro Saltarelli, diacono permanente.

Fiumicino. Inaugurato l'asilo di via Coni Zugna



Da sinistra Mazzola e Montino

Dopo il saluto del sindaco Montino, il vicario Mazzola ha benedetto la struttura che accoglie 70 bambini

Lunedì scorso è stato inaugurato il nuovo asilo in via Coni Zugna a Fiumicino. Nella struttura destinata ad accogliere 70 bambini sono presenti tre sale gioco, tre sale mensa, tre sale riposo e tre sale per il cambio dei bambini. Al taglio del nastro erano presenti il sindaco Esterino Montino, gli assessori Angelo Carocchia, ai Lavori

Pubblici; Paolo Calicchio, alla Scuola; Anna Maria Anselmi, al Sociale; Roberto Cini, all'Ambiente; il vicesindaco Ezio Di Genesio Pagliuca; la presidente del Consiglio Alessandra Vona e la consigliera regionale Michela Califano. L'asilo è stato benedetto da don Alberto Mazzola, vicario generale di Porto-Santa Rufina, inviato dal vescovo Reali come suo rappresentante perché impegnato nei lavori della Conferenza episcopale laziale. Don Mazzola,

accompagnato dal vicario foraneo padre Giuseppe Tristano, ha espresso la vicinanza e l'affetto della diocesi per Fiumicino: «Come tiene a ribadire monsignor Reali qui è nata la nostra diocesi che dunque conserva un legame speciale con la città. Con questa benedizione vogliamo pregare per i piccoli che qui cresceranno, chiedendo la pace e l'unità per tutta Fiumicino». La costruzione della scuola fu interrotta nel 2015 a causa del crollo di un solaio e nel 2016 furono riavviati i lavori con il

subentro di una nuova ditta. A breve partirà il cantiere per il parcheggio e per interventi nella vecchia scuola di via Coni Zugna; prevista nelle vicinanze di un nuovo plesso. Questa di Isola Sacra è «una scuola all'avanguardia, spaziosa, colorata e dove si presta grande attenzione alle esigenze dei bambini - ha detto il sindaco - è per questo che oltre ad avere ampi spazi per il gioco ha anche giardini dove a breve planteremo alberi a protezione contro i rumori degli aerei». (S.Cia.)

lutti. L'addio di Cerveteri al piccolo Cristian e a Mark

«Ciao Cris» era scritto sulle magliette dei compagni di classe del piccolo Cristian Riccioni, morto a 7 anni per leucemia. Assieme a tanti altri anche il sindaco Pascucci attorno ai genitori nella chiesa della Santissima Trinità, mercoledì scorso. «Non nascondo che oggi è difficile aiutare voi, fratelli e sorelle, a entrare nella parola di Dio» ma «noi siamo qui perché la fede nella Risurrezione ci unisce» ha detto il vescovo Reali nell'omelia. «Lui è un eroe, conservando sempre il sorriso ha aiutato la sua famiglia a riprendere fiato nella prova della sofferenza», ha aggiunto il presule che incoraggiò i genitori e la sorellina: «Cristian ci dà il coraggio per continuare assieme nel cammino della vita». Ma Cerveteri il giorno dopo ha vissuto anche il lutto per Mark Comani, priore della confraternita di San Francesco e tra i fondatori della Consulta comunale dei cittadini migranti e apolidi. Nella chiesa di Marina di Cerveteri anche rappresentanti del comune etrusco e dell'Ambasciata albanese, dove lavorava. Mark ci testimonia una vita di giusto come nel libro della Sapienza ha spiegato il vescovo Reali nell'omelia. «Dobbiamo essergli grati per la passione nel servizio alla comunità religiosa e civile».